

BRESCIAOGGI

Venerdì 29 Marzo 2019

SANTA CHIARA. Con El Hadiri e le giovani voci di Laffranchi e Colosio

Un Archimede modern tra I sogni dei migranti

Simeone: «Impera l'educazione ai pregiudizi e all'odio»

«Archimede, forse» debtta. In realtà debutta davvero, di sicuro questa sera alle 20.30, al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri con la collaborazione del Ctb. È quello il titolo del nuovo spettacolo di Cicogneteatro, compagnia bresciana che si rivolge da sempre al pubblico giovanile proponendo delle «favole» nelle quali sono sempre presenti temi di attualità e di impegno civile. Claudio Simeone torna a occuparsi di emigrazione, come già era avvenuto qualche stagione fa con «Buonviaggio» sul percorso di un bambino, Tarek, dal Mali al Mediterraneo.

«Archimede, forse» parla invece di quelli che in Italia sono già arrivati. L'idea è nata ad aprile in una delle prime le giornate calde - dice Claudio Simeone, autore del testo-. In via Solferino, a pochi metri da casa mia, alcuni giovani richiedenti asilo ospiti di un albergo, ora chiuso, erano scesi in strada con una palla e avevano cominciato a giocare. Non era una partita appassionante, ma come me si erano fermati alcuni passanti e i loro commenti a mezza voce erano tutt'altro che benevoli. A loro non andava che quei ragazzi potessero stare a non fare niente e divertirsi. La cosa era vissuta come uno dei tanti problemi che gli stranieri ci procurano, oltre allo spaccio, ai furti e magari anche agli stupri e al terrorismo. Viviamo un momento in cui parlare di fastidio nei confronti delle persone che incontriamo e hanno la pelle di un colore diverso dal nostro è forse riduttivo. Viviamo momento di educazione all'insofferenza, se non addirittura all'odio».

Il racconto è ambientato in un'isola a Sud della Sicilia, dove arrivano donne e uomini che vengono dai paesi più lontani dell'Africa e dell'Oriente. In scena c'è un uomo che sta facendo ordine tra varie suppellettili: sposta casse, ripiega abiti, pulisce stoviglie mentre osserva quelli che nel cortile giocano con un pallone. Lui non sa niente di loro, ma pulendo un piatto di metallo si accorge del riflesso che la luce provoca come su uno specchio. «La cosa gli riporta in mente Archimede e gli specchi ustori con cui lo scienziato fece naufragare le navi romane, ma gli ricorda anche il famoso "Principio" che tiene i corpi a galleggiare sull'acqua - spiega ancora Simeone -. Archimede diventa il filo conduttore della storia o, meglio, delle storie di questi stranieri che l'uomo immagina, inventa e racconta».

Lo spettacolo parla dei paesi che hanno lasciato, degli eventi che li hanno spinti a partire, di sogni. «Abbiamo cercato di farlo come negli altri spettacoli, provando a rendere il pubblico partecipe nel modo più leggero e più giocoso possibile. E, come sempre abbiamo affidato la prova ad Abderrahim El Hadiri, al suo gioco con gli oggetti di scena che nelle sue mani si trasformano nei protagonisti delle vicende che lui via via racconta, questa volta non al pubblico, ma a un amico immaginario, un portaombrelli. E questo, qualche volta, gli risponde con voce infantile».

Le voci registrate sono di Tommaso Laffranchi e Manuel Colosio; luci e fonica di Elena Guitti.

«Archimede, forse» replica domani alle 20.30; ingresso 5 euro, **•F.D.L.**